



Nella compagnia anche Luca Lazzareschi, Giovanni Ansaldo e Renato Carpentieri



di **PIERFRANCESCO GIANNANGELI**

IL ROMANZO, per Umberto Eco, è sempre stato un pretesto offrire in regalo al lettore uno stratificato turbinio di diversi piani di lettura, che diventa una sfida per riconoscere e analizzare l'incrocio dei segni. Partendo da questa convinzione, il regista Leo Muscato porta in scena a Torino (teatro Carignano, fino all'11 giugno, dalla prossima stagione in tournée da ottobre a maggio, il calendario è già fittissimo) la prima versione italiana de "Il nome della rosa", quella scritta da un autore importante come Stefano Massini e sulla quale Muscato è intervenuto con una serie di ampliamenti, per traghettare il giallo, durante le due ore e mezza di spettacolo, anche in un universo semiologico. E così trova finalmente asilo anche sulle nostre scene teatrali la storia

VENTI GIORNI DI REPLICHE
In scena fino all'11 giugno e poi dalla prossima stagione in tournée per otto mesi

del frate, filosofo e scienziato Guglielmo da Baskerville, che alla fine del novembre 1327, nel pieno di una disputa tra i francescani e la curia papale sul tema della povertà della Chiesa, indaga con il suo allievo Adso da Melk su una serie di misteriosi omicidi che avvengono in un monastero dell'Italia settentrionale, non meglio specificato.

FU IL PRIMO e forse insuperato – se si esclude il successivo, "Il pendolo di Foucault" – romanzo di Umberto Eco, che venne pubblicato per la prima volta da Bompiani nel 1980 e ottenne subito una valanga di riconoscimenti, tra cui l'anno dopo il Premio Strega, oltre raggiungere a numeri mostruosi: è sta-

Su il sipario, c'è il nome della rosa

L'Eco di un bestseller arriva in teatro

A Torino l'adattamento diretto da Leo Muscato. «Fedele al romanzo»



Una scena corale



Renato Carpentieri è il vecchio, fanatico monaco Jorge da Burgos

Il fiuto di Guglielmo

Il monaco sa che i segni non necessariamente possono condurre a una verità oggettiva

I ricordi del novizio

Non è il giallo del maestro ma la storia del vecchio Adso, le memorie di sessant'anni prima

to tradotto in quaranta lingue, ha venduto oltre cinquanta milioni di copie ed è stato inserito dal quotidiano francese Le Monde nella classifica dei cento libri del secolo. Celebre anche la trasposizione cinematografica che ne fece Jean-Jacques Annaud con Sean Connery trent'anni fa. Per questa produzione che mette insieme i Teatri Nazionali di Torino e del Veneto, e lo Stabile di Genova, sale sul palcoscenico un gruppo di attori dai nomi

pesanti e di generazioni diverse. Nei ruoli principali ci sono infatti Luca Lazzareschi (Guglielmo da Baskerville), Luigi Diberti (Adso da giovane), Eugenio Allegri (nella doppia parte di Ubertino da Casale e dell'inquisitore Bernardo Gui), Renato Carpentieri (Jorge da Burgos) e Arianna Primavera (la giovane di cui si innamora Adso da novizio). «È un gruppo bellissimo ed è facile giocare con attori così –

dice il regista –. Un cast costruito sulle eccellenze, ma lo spettacolo si rivela molto corale».

NON NEGA, Leo Muscato, che il testo sia di fondo un giallo senza possibilità di equivoco, perché regge tutta la struttura del romanzo. Ma poi ci trova altre due cose fondamentali: l'aspetto storico e, in quello spargere da parte di Eco sulla pagina segni che ne nascondono altri, l'impostazione semiologica. «È la cosa che sorprende di più – ribadisce –, ma emerge solo a una lettura approfondita. Il protagonista Guglielmo opera come uno studioso

della materia, riconoscendo che i segni non necessariamente conducono a una verità oggettiva». L'obiettivo è realizzare uno spettacolo che sia fedele al romanzo e alla sua struttura. «Non è il giallo di Guglielmo – spiega –, ma la storia del vecchio Adso che si mette a scrivere le memorie delle avventure vissute in quella settimana di sessant'anni prima». In una frase del copione si legge: «Chi è disposto a morire per la verità di solito farà morire moltissimi con lui, spesso prima di lui, talvolta al posto suo». Sembra la grande metafora del nostro Occidente ai tempi dell'Isis.

